

“

LA STORIA

Sbarcò
in Sicilia con
Garibaldi
e partecipò
alla battaglia
di Milazzo

”

La lapide nella Sesta Casa dei gesuiti dedicata a Cavallotti e sparita 80 anni fa

L'edificio settecentesco di via del Vespro è oggi sede della scuola media Silvio Boccone. La targa fu tolta all'apertura del Seminario minore

LINO BUSCEMI

RECENTEMENTE in questa rubrica ho fatto cenno alle cinque case palermitane della Compagnia di Gesù. A quanto pare, per i cultori di storia cittadina, le case sarebbero in effetti sei, in quanto anche quella di via del Vespro, ovvero la Casa degli esercizi spirituali di San Carlo Borromeo, era gestita dai padri gesuiti. L'edificio, assai ampio, costruito in tre anni dal 1762 al 1765, comprendeva, fra l'altro, la cappella, il refettorio e un giardino di vaste dimensioni. Gli interni, ben rifiniti, ospitavano i numerosi confrati che prendevano parte agli esercizi. Ottant'anni dopo, la Casa divenne quartiere militare. Destinazione d'uso rimasta tale anche dopo la legge del 1866 che, come è noto, sopprime le corporazioni religiose e stabilì l'acquisizione dei loro beni al demanio dello Stato.

Nel 1885, a causa del diffondersi in città dell'epidemia del colera, l'edificio fu trasformato in lazzaretto per i malati. In quell'occasione si distinse per il suo impegno il patriota milanese, scrittore e deputato dell'estrema sinistra Felice Cavallotti (1842-1898). Per aver salvato molte vite *(nella foto, Cavallotti nel gruppo che operò contro il colera)*, il Comune fece affiggere, nell'ingresso del sito, una lapide «a perenne memoria».

Cavallotti, all'età di 18 anni, abbandonò la famiglia per partecipare alla seconda fase della spedizione garibaldina. Giunse in Sicilia il 17 giugno 1860 con altri volontari guidati dal generale Medici e quindi prese parte alla battaglia di Milazzo. Nel 1866 e '67 seguì Garibaldi in Trentino e a Roma. A 31 anni Cavallotti fu eletto deputato al Parlamento. Ben presto divenne leader dell'estrema sinistra con forti simpatie mazziniane e radicali.

Passionale e polemista, si schierò contro il trasformismo, la corruzione e l'autoritarismo. Suoi bersagli preferiti furono Agostino Depretis e Francesco Crispi. Con quest'ultimo, dopo aver rotto ogni rapporto personale, ebbe scontri memorabili. Subì non pochi processi e l'ostracismo del potere.

Turbato dalla slealtà del direttore della *Gazzetta di Venezia* (pubblicò notizie false contro di lui quale deputato) e in preda all'ira, lo sfidò a un duello che si tenne a Roma il 6 marzo 1898. Il giornalista ebbe la meglio e con



un colpo di spada trafisse mortalmente Cavallotti. La sua tragica fine suscitò grande emozione nel Paese e anche a Palermo, dove era ancora vivo il ricordo del suo altruismo e della sua generosità, manifestati particolarmente nei mesi tragici del colera.

La lapide, dentro la Sesta Casa, ne costituiva indubbia prova. Fino a quando venne rimossa e distrutta, all'incirca nel 1930, in concomitanza con l'apertura del Seminario minore proprio nell'ex sede dei gesuiti.

Tutto perduto? No. Nel libro di Vincenzo Marcellino sulle "Epigrafi lapidarie murali", pubblicato nel 1970 dalla Società siciliana di Storia patria, è pubblicato il testo che era stato scolpito nella distrutta lapide: «A Felice Cavallotti / Che nel novembre 1885 / Co' suoi intrepidi Crociati della Carità / Qui corse animoso / Quando più acuto imperversava il colera / e / Sprezzando sofferenze e pericoli / Innumeri vittime a sicura morte sottrasse / Il Municipio di Palermo / A perenne memoria di riconoscente ammirazione / Questo marmo pose».

Ora che si dispone dell'originale frase e la Sesta Casa si è "laicizzata" in scuola media Silvio Boccone, rendere omaggio alla memoria di Felice Cavallotti è quasi un dovere. In fondo si tratta soltanto di ordinare una lastra di marmo e di chiamare un bravo scalpellino.

S-1-2017